

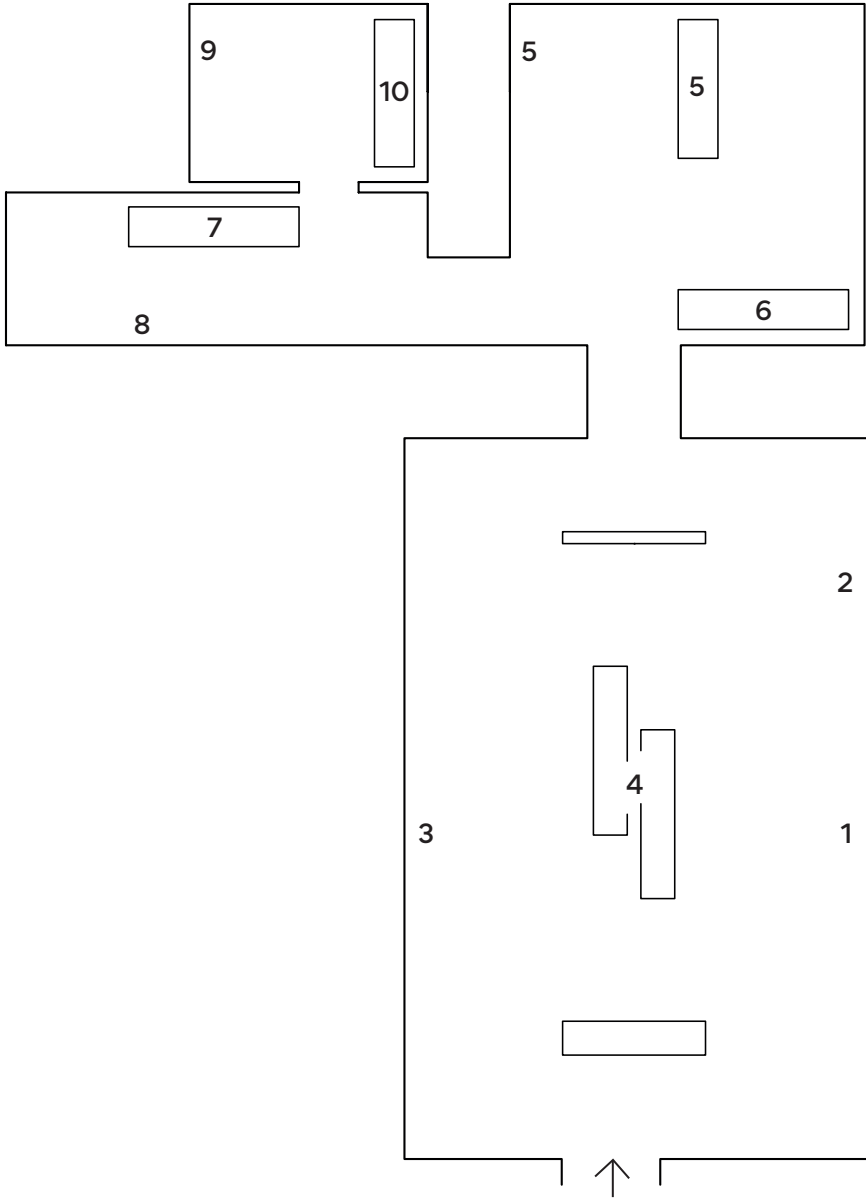
# Luigi Ghirri e Modena

## Un viaggio a ritroso

16.09 —  
20.11.2022

A cura di / Curated by  
Daniele De Luigi

FMAV - Palazzo Santa Margherita  
Corso Canalgrande 103, Modena



FMAV - Palazzo Santa Margherita  
Sale Superiori

## LUIGI GHIRRI E MODENA. UN VIAGGIO A RITROSO

In occasione delle celebrazioni dedicate a Luigi Ghirri a trent'anni dalla scomparsa, Fondazione Modena Arti Visive presenta una mostra che ripercorre l'attività del grande artista emiliano, figura centrale nella fotografia del secondo Novecento, attraverso oltre sessanta fotografie della Collezione Galleria Civica del Comune di Modena e della Collezione di fotografia della Fondazione di Modena, entrambe custodite da FMAV.

Nato a Scandiano nel 1943, Ghirri ha vissuto a Modena dall'adolescenza a poco prima della prematura scomparsa, avvenuta nel 1992. È dunque a Modena che ha avuto luogo la sua formazione culturale e si è sviluppato il suo percorso artistico, pur nei contatti molto stretti con Reggio Emilia e Parma. All'inizio degli anni Settanta, nel momento storico in cui il mondo iniziava a confondersi con la sua rappresentazione, e la civiltà dei *mass media* ad alterare la nostra percezione della realtà, Ghirri avviò un'incessante ricerca di un senso nuovo da dare all'azione del fotografare, continuando a rivolgere l'obiettivo al quotidiano e apparentemente banale che ci circonda per rinnovare la capacità dello sguardo di generare stupore e vivificare il pensiero. La sua capacità di anticipare molti temi e ricerche della fotografia contemporanea ha fatto sì che in anni recenti, in modo ormai unanime, Ghirri sia stato riconosciuto come maestro indiscusso in ambito internazionale. L'esposizione propone un percorso cronologicamente inverso che dal Ghirri forse tuttora più noto, conduce il visitatore fino alle origini della sua poetica, grazie all'ampiezza dell'arco temporale coperto dalle Collezioni. Partendo da fotografie della seconda metà degli anni Ottanta tratte dalle serie *Versailles* e *Il profilo delle nuvole*, pietre miliari della fotografia italiana di paesaggio (opere che inaugurarono nel 2009 la Collezione di fotografia contemporanea di Fondazione di Modena), si arriva ad alcune straordinarie vintage print del suo periodo iniziale, tra il 1970 e il 1973, parte del Fondo Franco Fontana donato alla Galleria Civica di Modena nel 1991. Lungo il percorso espositivo, altri nuclei importanti delle raccolte sono le immagini dedicate al centro storico di Modena, le fotografie che interpretano le architetture di Paolo Portoghesi e di Aldo Rossi (di cui si presentano alcuni inediti), e un'ampia serie di fotografie da *Colazione sull'erba*, realizzata tra il 1972 e il 1974.

Ad arricchire la mostra sono esposti volumi, fotografie e documenti d'archivio, alcuni dei quali mai esposti al pubblico, che testimoniano il percorso culturale di Luigi Ghirri e l'importanza decisiva della sua attività esercitata a Modena per la cultura della fotografia in Italia: dalla collaborazione con gli artisti concettuali modenese, alle attività pionieristiche tanto in campo editoriale, con la casa editrice Punto e Virgola, quanto curatoriale, con l'attività della sezione fotografica della Galleria Civica in sodalizio con Oscar Goldoni, di cui parimenti ricorre quest'anno il trentennale della scomparsa.

La mostra intende quindi restituire nel suo contesto, attraverso il patrimonio di opere modenese, l'eccezionalità dell'opera di Luigi Ghirri, capace di cambiare il corso della fotografia in Italia non solo con l'originalità della sua visione e del suo pensiero, ma anche la sua passione per il medium fotografico e le doti umane, grazie alle quali ha saputo dare vita a un'ampia rete di amicizie e collaborazioni ben oltre il campo della fotografia.

*On occasion of the celebrations dedicated to Luigi Ghirri on the 30th anniversary of his death, Fondazione Modena Arti Visive is presenting an exhibition that traces the career of the great Emilian artist and central figure in late twentieth-century photography, through over 60 photographs from the municipality of Modena's Galleria Civica collection and the Fondazione di Modena photography collection, both held by FMAV.*

*Born in Scandiano in 1943, Ghirri lived in Modena from his teenage years until just before his premature death in 1992. While maintaining close contact with Reggio Emilia and Parma, Modena was the site of his cultural formation and the development of his artistic career. At the start of the 1970s, when the world and the way it was represented were starting to blur, and mass media civilization was altering our perception of reality, Ghirri set out on an untiring search to give the act of photography a new sense. And so he continued to point his lens at the apparent banality of everyday life around us, in order that vision could once more generate astonishment and bring thought to life. His ability to anticipate many topics of contemporary photography and research has led to Ghirri's recent universal recognition as an undisputed maestro at an international level. The broad time span covered by the collections makes for an exhibition that takes visitors back in time from what is perhaps Ghirri's most famous work to the origins of his style. The show looks back from the second half of the 1980s to his debut period between 1970 and 1973, starting with photographs taken from the Versailles and Il profilo delle nuvole (The Outline of the Clouds) series, milestones in Italian landscape photography (and among the works founding the Fondazione di Modena contemporary photography collection in 2009), and rounded off with some extraordinary vintage prints from the Fondo Franco Fontana donated to the municipality of Modena's Galleria Civica in 1991. Other important sets of works in the exhibition include images of Modena's old town centre, photographs interpreting the architecture of Paolo Portoghesi and Aldo Rossi (some previously unseen), and a large set of photographs from Colazione sull'erba (Luncheon on the Grass), made between 1972 and 1974.*

*The exhibition will also feature books, photographs and archive documents – some of which on public display for the first time – tracing Ghirri's cultural growth and the profound impact of his work in Modena on the culture of photography in Italy: from his collaboration with Modenese conceptual artists to his pioneering activities both in the publishing field, with the Punto & Virgola publishing house, and as curator of the Galleria Civica photography section together with Oscar Goldoni, who also died 30 years ago this year.*

*The exhibition aims to use Luigi Ghirri's corpus of Modenese works to recreate the exceptionality of his work in the place where they were made. It was work that changed the course of photography in Italy, not only through his original vision and thought, but also his passion for the medium of photography. Moreover, his human side enabled him to create a great many friendships and partnerships that went well beyond the field of photography.*

## OPERE IN MOSTRA / EXHIBITION WORKS

1. Alla fine degli anni Ottanta, Luigi Ghirri è uno dei maestri riconosciuti della fotografia italiana. Lungo tutto il decennio, inoltre, si era prodigato instancabilmente per dare vita a un sodalizio tra chi perseguiva una fotografia di ricerca nell'ambito della rappresentazione del paesaggio, promuovendo mostre, attività, pubblicazioni e creando relazioni con l'ambiente letterario. Ghirri aveva così assunto, in quel gruppo di fotografi, un ruolo centrale, diventando l'anima di quella che è poi stata chiamata, anche se in modo non del tutto appropriato, "scuola italiana di paesaggio". Nel 1989 Ghirri pubblica due volumi fondamentali e strettamente legati: *Paesaggio italiano*, in occasione di una mostra a Reggio Emilia, e *Il profilo delle nuvole*, entrambi con fotografie realizzate a partire dal 1980. Il paesaggio diventa "una cartografia imprecisa, senza punti cardinali, che riguarda più la percezione di un luogo che non la sua catalogazione o descrizione, come una geografia sentimentale dove gli itinerari non sono segnati e precisi, ma ubbidiscono agli strani grovigli del vedere". Al contempo, però, Ghirri riesce a richiamare "una visione comune e uno sguardo spontaneo" (Gianni Celati), consapevole della necessità di un'esperienza condivisa del paesaggio.

Le quattro fotografie tratte da questa serie e qui esposte sono parte della Collezione di fotografia di Fondazione di Modena, acquisite nel 2009 in occasione della mostra inaugurale del progetto collezionistico sulla fotografia contemporanea, insieme a cinque fotografie della serie realizzata a Versailles.

*At the end of the 1980s, Luigi Ghirri was acknowledged as one of the leading figures in Italian photography. Furthermore, throughout the decade, he had relentlessly sought to bring together photographers experimenting in the field of landscape portraits, promoting exhibitions, activities, publications and forging relations with the literary environment. Hence Ghirri took on a pivotal role in that group of photographers, becoming the leading light in what was later, perhaps not wholly appropriately called the "Italian landscape school".*

*In 1989, Ghirri published two fundamental, closely linked books: *Paesaggio italiano* (Italian Landscape), on occasion of an exhibition in Reggio Emilia, and *Il profilo delle nuvole* (The Outline of the Clouds), both with photographs from 1980 on. The landscape becomes "an imprecise cartography, without compass points, more about the perception of a place than about its cataloging or description, like some sentimental geography in which the itineraries are not marked and precise, but obey the strange confusions of seeing". However, at the same time Ghirri managed to conjure up a "common vision and spontaneous perspective" (Gianni Celati), in the knowledge that the experience of landscape had to be shared.*

*The four photographs from this series on display here are part of the Fondazione di Modena photography collection. They were acquired in 2009 on occasion of the inaugural exhibition of the contemporary photography collectors' project, together with five photographs from the series taken in Versailles.*

2. Nei primi anni Ottanta Luigi Ghirri, dedicatosi stabilmente al rinnovamento del genere paesaggistico, inizia a ricevere committenze per fotografare luoghi specifici. Dall'incarico assegnatogli nel 1985 dal Ministero della Cultura francese di fotografare la Reggia di Versailles, scaturisce una serie di immagini che avrebbero segnato indelebilmente la fotografia di paesaggio italiana e non solo, per la capacità di condensare, attraverso l'uso dell'inquadratura, della composizione e della luce, un'idea di cultura europea in chiave contemporanea. Un luogo concepito razionalmente per apparire grandioso, distante e astratto tramite giochi prospettici, diventa qui profondamente umano. Scrive Beppe Sebaste: "Chiedersi che cosa sogna la gente, che cosa ricorda di ciò che vede vedendo Versailles, e che cosa di ogni altro luogo. Io credo che Luigi fosse in qualche modo toccato da un'urgenza simile quando fotografava i luoghi, qualunque luogo, rendendo visibile a noi stessi il nostro mondo, che egli cercasse di vedere quello che vedono gli altri, di cercare la visibilità del mondo nella visione di tutti, e questo tanto di più quanto cercava di perseguire la propria visione, personalissima".

*In the early 1980s, unswervingly devoted to revitalizing the landscape genre, Luigi Ghirri started to receive commissions for photographs of specific places. In 1985, the French Ministry of Culture gave him the assignment to photograph the palace of Versailles. The framing, composition and light used in the series of images condensed the idea of European culture in a contemporary key, making a lasting impression on landscape photography not just in Italy but also further afield. Ghirri gifted immense humanity to a place whose rationale is to appear grandiose, distant and abstract through the use of perspective. As Beppe Sebaste wrote: "Wondering what people dream, what they remember of what they see when they see Versailles or any other place. I believe that Luigi was somehow moved by a similar urgency when he photographed places, any place. He made our world visible to ourselves. He sought to see what others see and look for the world's visibility in every person's gaze, and he did so all the more, the more he tried to pursue his own, very personal vision."*

3. La città di Modena è stata, inevitabilmente, da sempre oggetto della fotografia di Luigi Ghirri, anche per la sua dichiarata predilezione per i "viaggi minimi" entro pochi chilometri da casa, parallelamente a quelli in Italia e in Europa. Nel 1984, l'incarico da parte del Touring Club Italiano di realizzare le immagini per una pubblicazione in due volumi sull'Emilia-Romagna è l'occasione per fotografare in modo più sistematico i palazzi, le strade, i monumenti della sua città, ma anche i mestieri e la vita quotidiana. Alcune di queste fotografie sono entrate nella Collezione della Galleria Civica in occasione della significativa mostra *Gli occhi sulla città* del 1994, unitamente ad altre immagini di Modena degli anni Settanta, tra cui il celebre scatto di Palazzo Carandini. Tra le immagini pubblicate sul volume del TCI compare anche la metopa del Duomo che raffigura gli Antipodi (stampata nel 1997 in grande formato per una mostra dedicata alla Cattedrale), che pare evocare l'aspirazione ghirriana a conciliare uno sguardo ordinario e uno "rovesciato", alla ricerca di un cambio di prospettiva legato al gioco e ai mondi della fantasia.

*The city of Modena has inevitably always been a subject in Luigi Ghirri's photography, not least because of his declared fondness for "minimal trips" within a few-mile radius of his home alongside his Italian and European journeys. In 1984, the assignment from the Touring Club Italiano to make the images for a two-volume publication on Emilia-Romagna gave him the chance to more systematically photograph the buildings, streets and monuments of his city, its workers and everyday life. In 1994, some of these photographs entered the Galleria Civica collection on occasion of the major exhibition*

Gli occhi sulla città (*Eyes on the City*), together with other images of Modena from the 1970s, including the famous shot of Palazzo Carandini. The images published in the volume of TCI also included the metope from the cathedral depicting the antipodes (a blown-up print was made for an exhibition on the cathedral in 1997), seemingly reflecting Ghirri's aspiration to link an ordinary view and a "reversed" one in his search for a different, playful perspective connected to fantasy worlds.

4. Trent'anni fa, nel 1992, sei mesi dopo Luigi Ghirri, scompare prematuramente anche Oscar Goldoni. Nato a Modena nel 1942 (ironia della sorte, sei mesi prima di Ghirri), Goldoni è stato per un trentennio l'autentica anima della Sala di Cultura, poi Galleria Civica, facendone un perno della vita culturale cittadina e una protagonista della scena artistica nazionale, in ragione di una sorprendente attività di ricerca e sperimentazione. In particolare, era stato grazie al sodalizio tra Goldoni e Ghirri e alla loro comune passione, che negli anni Settanta Modena era diventata uno dei centri propulsori della cultura fotografica in Italia. Quando nel 1993 prende l'avvio "Modena per la fotografia", per un decennio una delle più importanti rassegne internazionali, il Comune di Modena istituisce il Premio Oscar Goldoni per il miglior libro fotografico pubblicato in Italia, che alla prima edizione viene assegnato a *Vista con camera*, volume uscito in occasione di una mostra di Ghirri alla GAM di Bologna. "Modena per la fotografia" rimette al centro della vita culturale della città la fotografia, forte dell'eredità di Goldoni e Ghirri, e come conseguenza della donazione, da parte di Franco Fontana, della sua cospicua collezione alla Galleria Civica, che includeva anche alcune stampe originali proprio dell'amico Ghirri realizzate tra gli anni Settanta e Ottanta. Pur molto diversi tra loro, non sono mancate le occasioni di collaborazione tra i due fotografi: tra queste, la ricerca fotografica / *Castelli Romani*, condotta nel 1982 per la Regione Lazio insieme a Fontcuberta, Boubat, Castella e Slavin. Le numerose fotografie di Ghirri tratte da questo incarico e presenti nella Collezione Galleria Civica, Fondo Franco Fontana (insieme a stampe degli altri fotografi coinvolti), non possono purtroppo essere esposte per ragioni conservative.

*Thirty years ago, in 1992, six months after Luigi Ghirri's death, Oscar Goldoni also passed away prematurely. Goldoni was born in Modena in 1942 (ironically, six months before Ghirri), and for around 30 years was the heart and soul of the Sala di Cultura, later the Galleria Civica, making it a focus point of the city's cultural life and a leading player on the national art scene thanks to its remarkable research and experimentation activities. In particular, the association between Goldoni and Ghirri and their shared passion were what had made Modena one of the driving forces of photographic culture in Italy in the 1970s. The municipality of Modena established the Oscar Goldoni prize for the best photographic book published in Italy in 1993, on occasion of the first "Modena per la fotografia" (Modena for Photography) exhibition, for a decade one of the top international shows. The first prizewinner was Vista con camera (View with a Camera), a book published for an exhibition by Ghirri at GAM in Bologna. "Modena per la fotografia" placed photography back in the centre of Modena's cultural life, thanks to the legacy of Goldoni and Ghirri, and also thanks to Franco Fontana's donation to the Galleria Civica of his substantial collection which also included some original prints made by his friend Ghirri between the 1970s and 80s. While very different from each other, the two photographers did not lack opportunities to work together, for example on I Castelli Romani photographic research project for Lazio regional government in 1982 alongside Fontcuberta, Boubat, Castella and Slavin. For their conservation, unfortunately the numerous photographs by Ghirri from this assignment present in the Franco Fontana fonds of the Galleria Civica collection (as well as prints by the other photographers involved) cannot be put on display.*



5. Nel 1983 Vittorio Savi convince la direzione della rivista “Lotus International” a incaricare Luigi Ghirri della documentazione del Cimitero nuovo San Cataldo di Modena, opera monumentale la cui costruzione era iniziata nel 1971 su progetto di Aldo Rossi con Gianni Braghieri. Sebbene fino a quel momento Ghirri non si fosse mai dedicato nello specifico alla fotografia di architettura, l’intuizione di Savi nasceva dall’aver saputo cogliere le profonde corrispondenze tra la poetica dell’architetto e quella del fotografo: la natura contemplativa del loro lavoro, la ricerca della relazione tra l’archetipo collettivo e la sensibilità contemporanea, il ruolo della memoria, l’importanza delle geometrie nella resa bidimensionale, l’instaurazione di un sottile dialogo tra l’oggetto e il suo contesto. Delle opere di Aldo Rossi scrive Ghirri che forse “contengono questo miracoloso equilibrio tra quello che già sappiamo e ci aspettiamo da un’opera architettonica, ed il senso di spaesamento che si prova di fronte al nuovo”. Diverse di quelle fotografie, insieme ad altre scattate alla Scuola media di Broni (Pavia), vengono pubblicate sul catalogo della mostra dedicata ad Aldo Rossi nel 1983 dalla Galleria Civica, che conserva nel suo archivio le diapositive originali: da queste sono state tratte nuove stampe nel 2011 e altre, in parte inedite, in occasione di questa mostra. In Collezione sono presenti anche due fotografie molto personali realizzate da Ghirri nella scuola elementare di Broni, restaurata da Aldo Rossi, di cui non è possibile esporre le stampe vintage per ragioni conservative. Sempre in occasione di mostre della Galleria Civica, Ghirri fotografa nel 1984 l’opera di Guido Canella, e nel 1985 di Paolo Portoghesi, di cui coglie magistralmente forme e colori in relazione al contesto paesaggistico, e soprattutto al verde. Quest’ultima committenza ha lasciato in Collezione un numero cospicuo di stampe originali.

*In 1983, Vittorio Savi convinced the directors of the “Lotus International” magazine to commission Luigi Ghirri to document the new San Cataldo cemetery in Modena, a monumental work designed by Aldo Rossi with Gianni Braghieri and undertaken in 1971 that had hitherto escaped the attention of architecture photography. Savi’s idea stemmed from his grasp of the far-reaching similarities between the architectural and photographic ethos: the contemplation involved in the work, the search for a relationship between the collective archetype and contemporary Zeitgeist, the role of the memory, the importance of geometries in 2D rendering, the establishment of a subtle dialogue between the object and its context. In Ghirri’s words, Aldo Rossi’s work “contains this miraculous balance between what we already know and expect from an architectural work and the sense of disorientation we experience when faced with something new.” Several of these photographs, together with others of the middle school in Broni (Pavia), were published in the catalogue for the 1983 Aldo Rossi exhibition at the Galleria Civica, whose archive houses the original slides which were used to make new prints in 2011 as well as others – some on display for the first time – for this exhibition. The collection also includes two very personal photographs taken by Ghirri in the primary school in Broni renovated by Aldo Rossi. For conservation purposes, the vintage prints cannot be displayed. Again for exhibitions curated by Vittorio Savi at the Galleria Civica, in 1984 Ghirri photographed the work of Guido Canella and in 1985 the work of Paolo Portoghesi, masterfully capturing the shapes and colours against the landscape and in particular the countryside. A substantial number of original prints from this last assignment are contained in the collection.*



6. La fervida attività di promozione della cultura fotografica avviata da Luigi Ghirri a Modena fin dalla metà degli anni Settanta, lo induce a dare vita a una casa editrice, per poter sviluppare in autonomia progetti editoriali e aumentarne la diffusione. Nel 1977, seguendo l'esempio dell'amico Claude Nori in Francia con Contrejour e in collaborazione con essa, nasce così "Punto & Virgola", fondata insieme a Giovanni Chiamonte e alla compagna Paola Borgonzoni. Nel progetto vengono coinvolti anche Ornella Corradini, Ernesto Tuliozi ed Elisabetta Sirotti. Il primo volume pubblicato, nel 1978, è *Kodachrome* dello stesso Ghirri, la cui copertina è disegnata da Paola. Seguono sia libri dedicati alla storia della fotografia italiana e francese, sia monografie di fotografi affermati ed emergenti. Uno degli ultimi volumi pubblicati, prima che i problemi economici impediscano all'avventura editoriale di proseguire, è il saggio di Franco Vaccari *Fotografia e inconscio tecnologico*, divenuto un caposaldo della riflessione sul medium. Pur nella sua breve esistenza, l'esperienza di Punto & Virgola è stata alla base di un metodo di lavoro cooperativo tra giovani intenzionati a impegnarsi attivamente per far conoscere al pubblico una nuova idea di fotografia, che avrebbe portato negli anni successivi a progetti chiave come *Viaggio in Italia*.

*The promotion of photographic culture that Luigi Ghirri began in earnest in mid-1970s Modena led him to set up a publishers so that he could carry on his own publishing projects and increase their distribution. In 1977, Ghirri together with Giovanni Chiamonte and Ghirri's partner Paola Borgonzoni founded "Punto & Virgola", following the example and with the help of Contrejour, set up by their friend Claude Nori in France. Ornella Corradini, Ernesto Tuliozi and Susetta Sirotti were also drawn into the project. The first volume, Kodachrome by Ghirri himself, with the cover design by Borgonzoni, was published in 1978. This was followed by books on the history of Italian and French photography and monographs by established and emerging photographers. One of the last books published before financial issues put a stop to the publishing venture was the essay by Franco Vaccari *Fotografia e inconscio tecnologico* (*Photography and Unconscious Technology*) which became a go-to of reflection on the medium. Despite its short lifespan, the Punto & Virgola experience sparked cooperation between young people who wanted to actively engage in making a new idea of photography known to the public. *Viaggio in Italia* (*Italian Journey*) was one key project that it led to in the following years.*

7. A partire dalla metà degli anni Settanta, la Galleria Civica dedica stabilmente un proprio spazio espositivo, la nuova sala in Piazza Grande già sede SIP, alla fotografia, caso più unico che raro per un'istituzione pubblica italiana. Questa scelta nasce senza dubbio da un fermento culturale avviato nel decennio precedente, in cui la fotografia da una parte aveva visto una significativa crescita dell'attività fotoamatoriale, dall'altra era diventata centrale per gli artisti delle neoavanguardie, facendo emergere dai rispettivi contesti due figure del calibro di Franco Fontana e Franco Vaccari. A dare concretezza a questo indirizzo è tuttavia il rapporto di amicizia e collaborazione tra Oscar Goldoni, figlio d'arte, appassionato di fotografia storica e da sempre attento alle novità, e Luigi Ghirri: durante la direzione di Carlo Federico Teodoro, insieme riescono a creare un gruppo di lavoro, unire le competenze e le reti di relazioni, attivare una sinergia tra pubblico e privato e dare vita a una programmazione che coniuga maestri del passato (da Rodchenko a Sander, da Brandt a Doisneau), ricognizioni storiche (la FSA, la fotografia francese, il pittorialismo) e ricerca contemporanea. Ed è proprio qui che Ghirri, in veste curatoriale, porta il maggiore contributo: invitando a esporre giovani fotografi, spesso alla loro prima mostra, che sarebbero diventati maestri riconosciuti, riesce a promuovere la sua idea di fotografia come sguardo sull'esterno ma anche ricerca sul linguaggio. La mostra inaugurale, aperta il 2 febbraio 1975, è proprio *Colazione sull'erba*, seguita nel corso dell'anno da personali di Salbitani, Vimercati, Chiaramonte, e più avanti di Leonardi, Barbieri, Cresci, Guidi, Basilico, Castella, oltre ad alcuni autori stranieri. L'esperienza della sezione fotografica della Galleria Civica rappresenta un episodio eccezionale che ancora oggi deve essere ricostruito e studiato approfonditamente, e di cui qui si presentano alcuni documenti d'archivio inediti: locandine, inviti, cataloghi, flyer, verbali, comunicati stampa, testi dattiloscritti e lettere.

*In the mid-1970s, in what was pretty much a first for an Italian public institution, the Galleria Civica created a new photography exhibition space in Piazza Grande, in the premises formerly occupied by the Italian telecommunications operators SIP. Without doubt, this choice was prompted by the cultural ferment that had begun in the previous decade, on one hand with the growth of amateur photography, and on the other, the centrality of photography for neo-avantgarde artists, with the consequent emergence from their contexts of two figures of the calibre of Franco Fontana and Franco Vaccari. Nevertheless, what made the choice a reality was the friendship and collaboration between Oscar Goldoni, hailing from a family of photographers and a fan of historical photography who kept his eye on new trends, and Luigi Ghirri. During Carlo Federico Teodoro's directorship of the Galleria Civica, together the two managed to create a work group, put together skills and relations, form an alliance between public and private, and draw up a programme combining past maestros (from Rodchenko to Sander, Brandt to Doisneau), historical forays (the FSA, French photography, pictorialism) and contemporary research. This is where Ghirri gave his greatest contribution as a curator: by inviting young photographers, often on their first outing, who would go on to become well-known names, he managed to promote the idea of photography as both a view towards the outside and language research. Colazione sull'erba was the first exhibition to open, on 2 February 1975, followed during the year by solo shows by Salbitani, Vimercati, Chiaramonte, and later on Leonardi, Barbieri, Cresci, Guidi, Basilico and Castella, as well as some foreign names. The photographic section at the Galleria Civica is an exceptional experience that remains to be put back together and put to in-depth investigation. Some previously unseen archival documents are presented here: leaflets, invitations, catalogues, flyers, minutes, press releases, typewritten texts and letters.*

8. La serie *Colazione sull'erba* è uno dei primi progetti di Luigi Ghirri ad essere completati: dedicata all'uso del verde nelle periferie urbane e realizzata prevalentemente a Modena e dintorni, viene iniziata nel 1972 e conclusa nel 1974. È "l'immagine-mito della natura e della casa ad essere al centro dell'interesse. *Colazione sull'erba* non vuole quindi essere solamente un rilevamento del verde periferico, ma intende porsi come momento di analisi e di riflessione". Il soggetto permette a Ghirri di indagare come l'ambiguità tra il naturale e l'artificiale, tra la realtà e la sua riproduzione, sia un elemento distintivo della città odierna, e come la cultura contemporanea induca i suoi abitanti a riprodurre e sviluppare tale ambiguità in modo autonomo. Le stampe presenti nella Collezione della Galleria Civica sono state realizzate nel 1993 ed esposte in alcune mostre, tra cui *La scuola emiliana di fotografia* del 1997.

*The Colazione sull'erba (Luncheon on the Grass) series was one of the first projects that Luigi Ghirri brought to completion. Begun in 1972 and finished in 1974, it centred around the use of greenery in urban outskirts, mainly in and around Modena, and "the mythical image of nature and the home". "Hence, Luncheon on the Grass does not set out to be merely a study of suburban green areas, but also ventures to be a moment of analysis and reflection." The subject enabled Ghirri to investigate the ambiguity between nature and artificiality, reality and its reproduction, as a distinctive element of the contemporary city and the reproduction and development of these ambiguities by city dwellers prompted by today's culture. The prints in the Galleria Civica collection were made in 1993 and displayed in some exhibitions, including La scuola emiliana di fotografia (The Emilian School of Photography) in 1997.*

9. Le fotografie realizzate da Luigi Ghirri ai suoi inizi, nei primissimi anni Settanta, hanno già un'impronta inconfondibile e racchiudono gran parte del pensiero che avrebbe sviluppato coerentemente negli anni seguenti. Decisiva è la frequentazione del mondo dell'arte in un periodo in cui Modena vive un eccezionale fermento culturale. L'arte concettuale, performativa, la land art, la poesia verbovisiva e le avanguardie letterarie parasurrealiste spingono Ghirri a considerare le immagini fotografiche come segni di un linguaggio capace di scardinare e rigenerare il pensiero, per effettuare una lettura in profondità della realtà attraverso la superficie del mondo contemporaneo. Un elemento che caratterizza molte di queste fotografie è l'idea di realtà come fotomontaggio. "Molti hanno visto o scambiato queste fotografie per fotomontaggi; questi che io invece chiamerei fotosmontaggi, vogliono anche testimoniare di un colossale fotomontaggio esistente e cioè quello del mondo fisico". Scrive Quentin Bajac: "In molte immagini di Ghirri la rappresentazione del mondo si sostituisce al mondo stesso, come se la carta da parati e le cartoline turistiche si sostituissero alla realtà [...] dando l'impressione che non ci sia più altro reale se non quello delle immagini".

*The photographs taken by Luigi Ghirri when he debuted at the start of the 1970s already bore an unmistakable imprint and contained a large part of the thinking that he would go on to develop in the following years. His frequentation of the Modena art world in a period of exceptional cultural ferment played a decisive role. Conceptual art, performative art, land art, verbal-visual poetry and parasurrealist literary avantgardes drove Ghirri to consider photographic images as signs of a language that could unhinge and regenerate thought. They could enable a deeper reading of reality through the surface of the contemporary world. One element characterizing many of these photographs is the idea of reality as a photomontage. "Many have mistaken these photographs for photomontages; instead I would be more inclined to call them 'photodismontages', for they pay homage to that colossal photomontage that already exists - the physical world itself." As Quentin Bajac wrote: "In many of Ghirri's images, the representation of the world replaces the world itself, as if the wallpaper and postcards replaced reality ... giving the impression that there is nothing else more real than the images."*

10. Nel 1969 Luigi Ghirri conosce un giovane artista che abita vicino a casa sua e con cui stringe una profonda amicizia: Franco Guerzoni. L'abitazione di Ghirri, che lavorava all'epoca come geometra per uno studio, diventa un luogo d'incontro, e Guerzoni gli presenta l'anno seguente altri amici artisti modenesi: Carlo Cremaschi, Giuliano Della Casa, Claudio Parmiggiani, Franco Vaccari. Questa congiuntura imprime una svolta decisiva alla vita di Ghirri, che nel giro di pochi anni decide di dedicarsi completamente alla fotografia. Fin dal 1970, le sue ricerche personali corrono in parallelo all'esperienza come fotografo per documentare il lavoro degli artisti, che è una costante fonte d'ispirazione e riflessione: "All'inizio degli anni Settanta l'arte concettuale era non dico il filone dominante, ma, direi, l'ambito di riflessione più importante a livello mondiale. All'interno di questa matrice concettuale si assisteva a un utilizzo molto consistente, articolato e complesso della fotografia sperimentale e di ricerca". Con Guerzoni il legame è molto stretto e fino al 1974 Ghirri accompagna l'amico in numerose esplorazioni nei dintorni di Modena, documentando azioni, progetti (come in *Aia*) e scattando fotografie che costituiscono la base per i lavori dell'artista (come in *Affreschi*). È un rapporto collaborativo perché Guerzoni dà indicazioni a Ghirri, ma ne accetta lo sguardo che non è neutro. Ghirri collabora spesso anche con Cremaschi, di cui documenta la realizzazione di performance e installazioni ambientali; Parmiggiani, per il quale tra le altre realizza, nel 1970, la splendida serie di immagini di un globo accartocciato per *Atlante*; Della Casa, di cui nel 1974 fotografa l'abitazione per il libro d'artista calembour *Della Casa*. È in questo stesso periodo che Ghirri inizia ufficialmente la sua avventura artistica: il 21 dicembre 1972 inaugura una mostra al Sette Arti Club, presso il Canalgrande Hotel di Modena, accompagnata da un piccolo catalogo con un testo di Franco Vaccari.

*In 1969, Luigi Ghirri met a young artist who lived near him, becoming close friends. The artist was Franco Guerzoni. The home of Ghirri – who worked as a surveyor in a firm at the time – became a meeting place and Guerzoni introduced him to his other Modenese artist friends: Carlo Cremaschi, Giuliano Della Casa, Claudio Parmiggiani and Franco Vaccari. All of this prompted a turn in Ghirri's life, as just a few years later he made the decision to focus totally on photography. As of 1970, his personal research ran parallel to his experience as a photographer, as the artists' work he documented was his constant source of inspiration and reflection: "At the start of the 1970s, I'm not saying that conceptual art was the dominant topic, but it was the most important sphere of reflection at world level. Within this conceptual framework, photographic experimentation and research was considerable, composite and complex." His bond with Guerzoni was very close and until 1974 Ghirri accompanied his friend on numerous expeditions around Modena, documenting actions, projects (such as Aia - Farmyard) and taking photographs that would become the basis for the artist's works (like in Affreschi - Frescoes). It was a collaborative relationship because Guerzoni gave indications to Ghirri, but accepted his non-neutral vision. Ghirri often worked with Cremaschi too, documenting his performances and the creation of his environmental installations; Parmiggiani, for whom in 1970 he made the splendid series of images of a crumpled globe for Atlante (Atlas) among other things; Della Casa, whose home he photographed in 1974 for the artist's book of the same name (in a play on the author's surname: casa is the Italian word for "home"). It was in this same period that Ghirri officially began his artistic venture: on 21 December 1972 he opened an exhibition at the Sette Arti Club, at the Canalgrande Hotel in Modena, accompanied by a small catalogue with a text by Franco Vaccari.*

## BIOGRAFIA / BIOGRAPHY

Luigi Ghirri nasce a Scandiano (Reggio Emilia) il 5 gennaio 1943 e si trasferisce con la famiglia a Modena alla fine degli anni Cinquanta. Inizia a fotografare nel 1970, collaborando con artisti concettuali e avviando parallelamente la sua ricerca personale, che espone per la prima volta nel 1972. Nel 1975 giungono i primi riconoscimenti internazionali ed espone *Colazione sull'erba* alla Galleria Civica di Modena, dove insieme a Oscar Goldoni organizza un programma espositivo dedicato alla fotografia. Nel 1977 fonda insieme a Paola Borgonzoni e Giovanni Chiaramonte la casa editrice Punto e Virgola. Nel 1979 inaugura allo CSAC dell'Università di Parma una grande mostra che raccoglie tutti i lavori realizzati fino a quel momento. Negli anni Ottanta riceve importanti committenze e acquistano sempre più importanza l'attività curatoriale, la scrittura e l'insegnamento. Nel 1982 Photokina di Colonia lo include tra i fotografi più influenti degli ultimi sessant'anni e nello stesso periodo inizia un intenso lavoro finalizzato all'analisi dell'architettura e del paesaggio. Nel 1983 viene incaricato di fotografare il nuovo cimitero di Modena di Aldo Rossi, con cui inizia una duratura collaborazione. Nel 1984 progetta e cura *Viaggio in Italia*, manifesto della nuova fotografia italiana di paesaggio, e nel 1986 cura la parte fotografica del progetto interdisciplinare *Esplorazioni sulla Via Emilia*, promosso dal Comune di Reggio Emilia. Nel 1988 cura la sezione di fotografia della Triennale di Milano. Nel 1989 pubblica *Paesaggio Italiano e Il profilo delle nuvole*, una lettura del paesaggio che sviluppa insieme a Gianni Celati. Nel 1991 conclude un lavoro sull'atelier di Giorgio Morandi. Nel 1990 si trasferisce a Roncocesi, nelle campagne di Reggio Emilia, dove muore improvvisamente il 14 febbraio 1992.

Negli ultimi trent'anni, il suo lavoro è stato oggetto di mostre personali in prestigiose istituzioni tra cui Museum Folkwang, Essen; Jeu de Paume, Parigi; Castello di Rivoli, Torino; Museo Reina Sofia, Madrid; MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma; Instituto Moreira Salles, San Paolo del Brasile; Palazzo della Triennale, Milano; Fondazione MAST, Bologna; Musée de Grenoble; Fondazione Querini Stampalia, Venezia; Museo Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare; Musei Civici, Reggio Emilia; Rencontres Internationales de la Photographie, Arles; CCA Canadian Centre for Architecture, Montreal; Istituto Italiano di Cultura, New York; Istituto Italiano di Cultura, Parigi; Museo Morandi, Bologna; Galleria d'Arte Moderna, Bologna, oltre che in importanti gallerie private. L'Archivio della sua opera è conservato presso la Fototeca della Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia e sue fotografie sono presenti in numerosi musei, istituzioni e collezioni private.

*Luigi Ghirri was born in Scandiano (Reggio Emilia) on 5 January 1943 and moved with his family to Modena at the end of the 1950s. He began taking photographs in 1970, working alongside conceptual artists and at the same time beginning his personal research which he displayed for the first time in 1972. He gained his first international recognition in 1975 and in the same year showed Colazione sull'erba (Luncheon on the Grass) at the Galleria Civica in Modena where he organized a series of photographic exhibitions with Oscar Goldoni. In 1977, he founded the Punto e Virgola publishers with Paola Borgonzoni and Giovanni Chiaramonte. In 1979, he held a large exhibition of all his previous work at CSAC, the University of Parma's communication archive. In the 1980s, he received important commissions and his curatorship, writing and teaching work took on increasing significance. In 1982, Photokina in Cologne named him one of the most influential photographers of the last 60 years. At the same time, he intensified his analysis of architecture and the landscape. In 1983, he was tasked with photographing the new cemetery in Modena designed by Aldo Rossi, prompting a long-lasting liaison. In 1984, he devised and curated Viaggio in Italia (Italian Journey), a manifesto of new Italian landscape photography, and in 1986, he curated the photographic part of the interdisciplinary project Esplorazioni sulla Via Emilia (Explorations Along the Via Emilia), promoted by the municipality of Reggio Emilia. In 1988, he curated the photographic section of the Milan Triennale. In 1989, he published Paesaggio Italiano (Italian Landscape) and Il profilo delle nuvole (The Outline of the Clouds), a reading of the landscape that he developed alongside Gianni Celati. In 1991, he rounded off some work on the atelier of Giorgio Morandi. In 1990, he moved to Roncocesi, in the countryside near Reggio Emilia, where he died suddenly on 14 February 1992.*

*In the last 30 years, his work has been displayed in solo shows in prestigious institutions such as Museum Folkwang, Essen; Jeu de Paume, Paris; Castello di Rivoli, Turin; Museo Reina Sofia, Madrid; MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Rome; Instituto Moreira Salles, São Paulo; Palazzo della Triennale, Milan; MAST, Bologna; Musée de Grenoble; Fondazione Querini Stampalia, Venice; Museo Fondazione Pino Pascali, Polignano a Mare; Musei Civici, Reggio Emilia; Rencontres Internationales de la Photographie, Arles; CCA Canadian Centre for Architecture, Montreal; Italian Cultural Institute, New York; Italian Cultural Institute, Paris; Museo Morandi, Bologna and Galleria d'Arte Moderna, Bologna and Galleria d'Arte Moderna, Bologna, in addition to important private galleries. His oeuvre is archived at the Biblioteca Panizzi photographic archive in Reggio Emilia and his photographs are found in numerous museums, institutions and private collections.*



